

pria famiglia, in occasione di quella festa che è tradizionale in tutto il mondo. In quel giorno sereno, in cui tutti dimenticano e le offese degli avversari, e le traversie della vita, si prova maggiormente il sentimento dell'amore, e si va a pigliare l'amico, che da tanto tempo non vedevamo, che si sa che non ha famiglia, per portarlo a casa nostra, affinché goda anch'esso di questa soave ed ineffabile voluttà di una casa serena, di un ambiente di calma.

Pensate a tante infelici famiglie, iniquamente private dei loro cari e, guardando le vostre mogli, baciando i vostri bambini, domandate a voi stessi, se è onesto, se è giusto, se è umano il voler togliere la più santa delle gioie, quella da voi stesso provata a tante povere mogli, a tanti poveri orfani.

Pensateci!

Oh! Credetelo: è l'amore quello che affeziona le moltitudini alle istituzioni. Ispiratevi alla santa parola dell'amore; non credete alla forza delle armi, ma credete alla forza delle idee, alla forza della civiltà, alla forza del vostro diritto dacchè supporrete di averlo, e vi sentirete grandi come non potete sentirvi oggi che dai Consigli comunali, dalle Camere di commercio, dalle Università, e dai Collegi elettorali vi buttano in faccia i nomi di quei poveri martiri, che, per aver pensato in modo differente da voi, si trovano in galera. (Bene! Bravissimo! *alla estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

**Giolitti.** (*Segni d'attenzione*). La discussione del bilancio dell'interno, quantunque si trattasse di un bilancio per metà consumato, ha dato luogo ad una discussione assai ampia e profonda intorno ai problemi che maggiormente interessano il nostro paese. E la cosa si spiega, perchè intorno alla politica interna si raggruppano i problemi più importanti della nostra vita politica e sociale.

Consigli furono dati da molte parti al Governo, ed io, per il significato di quei consigli, e per l'autorità delle persone dalle quali vengono, credo di dovermi in primo luogo occupare di quistioni poste e di consigli diretti ieri all'onorevole presidente del

Consiglio dall'onorevole Sonnino e dall'onorevole Prinetti.

L'onorevole Sonnino si limitò a porre una questione sotto forma di dilemma. Egli disse: credete voi che bastino le leggi attuali a mantenere l'ordine? e allora cancellate interamente i ricordi dei passati disordini; se invece non lo credete, dichiaratelo francamente e presentateci i provvedimenti che giudicate necessari.

L'onorevole Prinetti fece un passo, anzi un lungo passo più in là, perchè consigliò direttamente al Governo di presentare delle leggi restrittive della libertà di stampa e di associazione.

Che l'ordine pubblico debba, a qualunque costo, mantenersi, anche a costo delle più dure repressioni, nessuno può contestare. Chi scende in piazza, deve sapere quali sono le conseguenze alle quali si espone; ed il Parlamento italiano non ha mai rifiutato un *bill* di indennità per repressioni che siano intervenute quando erano necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico. Ma è più alta e molto più grave la questione se si debba mantenere lo stato attuale della legislazione, lasciando al Governo, nei casi di necessità suprema, di prendere sotto la sua responsabilità i provvedimenti necessari; ovvero se convenga entrare nella via di restringere le pubbliche libertà.

Io credo questa seconda via assai pericolosa per molte ragioni, ma principalmente per questa: che è quasi impossibile determinare il punto al quale ci potremmo fermare.

È evidente: o si vogliono leggi restrittive che rendano impossibili i disordini anche quando una violenta passione, un grave avvenimento, o eccezionali cause di miseria eccitano una classe sociale o una parte del Regno, e in questo caso dovremmo fare delle leggi abolitive delle libertà pubbliche; (*Approvazione a sinistra*) oppure ci limitiamo a fare delle leggi che in qualche parte temperino codeste libertà, ed allora nei momenti più gravi ci troveremo nell'identica posizione attuale, cioè che il Governo dovrà procedere a repressioni non previste dalla legge. (*Vive approvazioni a sinistra*).

E sapete quel che avverrà in quel giorno nel quale, non ostante qualche restrizione alle libertà pubbliche, il Governo dovesse assumere di queste responsabilità? Sorgerà altri a dire che le restrizioni votate non sono